

# Il 90% ha un tetto

**SALUZZO** I biviacchi abusivi degli stagionali non rappresentano soltanto una questione di ordine pubblico. Le condizioni in cui si trovano a vivere decine di africani, accampati in diversi punti della città e costretti a dormire all'aperto, pongono cittadini, amministratori, sindacati dei lavoratori e organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo di fronte a numerosi interrogativi. Il nodo della questione è legato al numero di arrivi in proporzione ai posti di lavoro disponibili: è evidente che non tutti abbiano trovato occupazione e possano usufruire di un'accoglienza dignitosa.

«L'argomento è controverso e, alcune volte, strumentalizzato» fa osservare Mario Dotto, segretario di zona di Coldiretti Saluzzo al quale abbiamo rivolto alcune domande sulla situazione della manodopera stagionale nel distretto frutticolo saluzzese.

Pur essendo parametrata alle 5 mila 500 aziende agricole associate a Coldiretti, l'analisi interessa, comunque, un campione significativo di aziende nel saluzzese. Di queste, 800 sono datrici di lavoro. «Non tutte assumono - precisa Dotto - molto spesso si tratta di realtà a conduzione familiare, al cui interno lavorano i componenti della famiglia».

**È possibile quantificare il fabbisogno di manodopera in agricoltura?**

«Nell'arco di un intero anno, le nostre aziende assorbono complessivamente 7 mila lavoratori, il 70% sono stranieri. Di

*questi, almeno 2500 sono di nazionalità africana. Del totale degli occupati, la metà è impiegata nella raccolta. Siamo consapevoli del fatto che senza i braccianti stranieri, la frutta rimarrebbe sulle piante».*

**I lavoratori stagionali sono tutti ospitati in azienda?**

«Laddove non è possibile l'accoglienza diretta in azienda, i lavoratori vengono sistemati in alloggi presi in affitto. In ogni caso al 90% di loro è garantito un tetto di cui si fanno carico i datori di lavoro, nonostante le difficoltà legate al Covid, alla crisi di settore e pur non essendoci vincoli di legge. L'obbligo di ospitalità, infatti, riguarderebbe solamente la manodopera che viene dall'estero con i flussi, che quest'anno, per ovvie ragioni, non è arrivata».

**Quindi, il 90% dovrebbe avere un lavoro e un posto dove dormire, e gli altri?**

«Alla maggior parte degli addetti stagionali viene, di anno in anno, rinnovato il contratto. Altri arrivano con il passaparola, nella speranza di

*un impiego regolare».*

La presenza di lavoratori in esubero sul territorio è un paradosso se si pensa che nel momento in cui è scoppiata l'emergenza sanitaria si paventava il rischio di una grave carenza di personale nei campi.

Per contrastare questo rischio e garantire la manodopera in agricoltura anche in tempi di Covid, Coldiretti ha attivato Jobincountry, il portale di intermediazione tra domanda e offerta. Il servizio mette in contatto le imprese che offrono lavoro in agricoltura con il personale disponibile ad effettuare la raccolta della frutta e altre attività stagionali urgenti.

Alla piattaforma risultano iscritte un centinaio di aziende e 900 candidati di cui 2/3 italiani e la restante parte stranieri. Un dato che dimostrerebbe come la tanto temuta carenza di manodopera sia stata in parte compensata dalla disponibilità di lavoratori italiani (del resto il Covid ha tagliato molti posti di lavoro in altri settori).

Il numero di offerte pubblicate, appena una quindicina, lascia intendere che le aziende siano al completo, disponendo al loro interno di un numero di dipendenti sufficiente a coprire le varie mansioni. L'analisi farebbe supporre che molti braccianti si spostino senza avere già una promessa se non un contratto di lavoro. E le conseguenze di questo problema sono sotto gli occhi di tutti.



Mario Dotto, segretario di zona Coldiretti a Saluzzo

kizi blengino